Alla cortese attenzione della Commissione Giudicatrice della Borsa di Studio Dario Ciapetti,

è riportato di seguito un estratto dell’introduzione della mia tesi di laurea magistrale dal titolo
“*Il Garante delle persone private della libertà personale. Comunicazione e legislazione come specchio dell’eterogeneità territoriale”* prima però voglio fornire una breve contestualizzazione dell’elaborato.

La tesi da me presentata in commissione di laurea lo scorso marzo riporta una panoramica della realtà legislativa italiana ed europea su un ruolo istituzionale piuttosto discusso. Forte attenzione, in ciò, è data alla figura istituita nella Regione Piemonte, quale esempio virtuoso di gestione delle risorse, delle necessità e del territorio congiuntamente agli sforzi governativi messi in atto dall’organo nazionale. Ciò a dimostrazione di come la cooperazione tra enti che si pongono su più livelli di interazione e la graduale decentralizzazione dei poteri possano realizzare un effettiva funzionalità sul terriotorio.

Il tema fondamentale della presente trattazione è, come da denominazione, quello di prendere in considerazione le diverse accezioni attinenti alla disamina della figura del Garante delle persone private della libertà personale, tenendo in adozione una prospettiva quanto più disinteressata e terza rispetto alle tematiche affrontate.

Priva di esperienze dirette di contatto con l’ambito oggetto di discussione, e con il sistema penitenziario in genere, ho potuto attingere dai bacini informativi fornitimi dagli operatori del settore, i quali si sono dimostrati estremamente disponibili, sia che essi rivestissero un ruolo istituzionale o meno, dai casi di studio forniti durante il corso di studi e anche da racconti e realtà che ho avuto modo di approfondire per mezzo delle diverse comunità di interesse vicine al settore detentivo e di privazione della libertà personale.

L’elaborato che si presenta di seguito non ha la pretesa di essere un documento completo nella disamina e nell’analisi della attuale condizione di detenzione dei soggetti internati, né tanto meno di essere un vademecum per futuri aspiranti garanti dei diritti e delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, quanto più un resoconto dello stato dell’arte del processo evolutivo, tutt’ora in atto, nell’ambito della tutela dei diritti e della comunicazione degli stessi ai pubblici esterni.

Nella realizzazione dell’elaborato ho dovuto ricorrere ad una necessaria analisi asincrona degli eventi susseguiti, oltre che ad una ulteriore analisi diacronica dei termini adottati e tutt’ora in uso, che in entrambi i casi restituiscono un quadro delle carenze e debolezze comuni, ma che figurano comunque lo sviluppo del sistema di tutela e garanzia così per come si realizza ad oggi. A tale scopo, inoltre, si è ricorso alla necessità di un reperimento di informazioni e di nozioni che si riferiscono a diverse aree disciplinari, che hanno contribuito a valutare le diverse esperienze relative al ruolo secondo diversi punti di vista.

È bene tener conto, nel corso della lettura del presente testo, che data la natura introduttiva e non specifica dell’elaborato, che non si è tenuto conto, nella trattazione di nozioni, norme e strategie comunicative, della attuale condizione pandemica, preferendo dunque mantenere la discussione del tema su un piano estraneo alle temporanee limitazioni di natura emergenziale.

Procedendo, dunque, verso una restituzione sommaria del contenuto della presente trattazione, si indica, in primis che l’articolazione del testo si sviluppa da un nodo storico-giuridico della tutela dei diritti umani, fino ad arrivare alla vera e propria constatazione della pratica comunicativa posta in atto dall’autorità indipendente di tutela delle persone private della libertà personale.

Nel Capitolo 1, si affronta un excursus storico della nascita del concetto stesso di diritto e tutela, andando ad identificare le tre forme di garanzia che già in passato fungevano da tutori per i cittadini rispetto alle istituzioni dominanti. L’approccio storiografico permette di ricostruire le tappe fondamentali che hanno portato all’istituzione della figura del Garante delle persone private della libertà personale, di cui, successivamente, è possibile assumere le norme e le disposizioni che ne hanno permesso la regolamentazione.

All’interno del Capitolo 2, si effettua una prima forma di valutazione del meccanismo comunicativo posto in atto nella concettualizzazione dell’organo posto a garanzia delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Si realizza, infatti, una disamina stratificata delle realtà presenti attualmente, dal piano internazionale fino ad arrivale al livello locale, adottando come indice di rilevanza il differenziale significativo che coesiste nella denominazione dei diversi apparati istituzionali.

Nel Capitolo 3, si intende valorizzare una realtà territoriale che presenta diversi aspetti di pregio nella gestione e nella organizzazione della sua funzione di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale, ovvero il caso della Regione Piemonte. Attraverso la considerazione della realtà organizzativa istituzionale piemontese, è 5 possibile restituire un esempio più che valente di capillarità della rete locale, oltre che di conformità ai principi di trasparenza e pubblicità dell’organo.

Nel capitolo 4, sono, invece, presi in considerazione alcuni degli aspetti relativi alla difficoltà dei garanti delle persone private della libertà personali di esercitare il proprio ruolo nella complessiva assenza di interferenze esterne, oltre che nel rispetto dei principi istitutivi dell’incarico, quali si ricordano essere autonomia, indipendenza ed imparzialità.

Nel capitolo 5, ci si addentra nell’ambito della comunicazione pubblica in senso proprio. Effettuando un excursus su come si è pervenuti alla definizione di diritti delle persone private della libertà personale, si evidenziano le tappe fondamentali che hanno portato alla regolamentazione della pratica di comunicazione pubblica.

È necessario, a seguito di ciò, delineare come la pratica comunicativa e l’esercizio delle funzioni del Garante delle persone private della libertà personale si intreccino e si realizzino a livello nazionale e regionale, non senza alcune difficoltà. Infine, le considerazioni finali scaturite dalla valutazione effettuata ai fini della presente trattazione, fanno sì che siano poste in risalto alcune delle anomalie presenti nel panorama territoriale e per le quali si prevedono alcune metodologie di risanamento, al fine di arginare il pericolo, persistente in questo ambito, dell’ambiguità